

I futuro Ponte sullo Stretto è già troppo basso per le navi

di [Huffpost Italia](#)



E' il Presidente di Federlogistica - Conftrasporto, Luigi Merlo, a metter in guardia sulla possibilità che ci siano errori progettuali

23 Febbraio 2023 Aggiornato alle 16:56

Il Ponte sullo Stretto di Messina rischia di essere troppo basso per il transito delle navi. A lanciare l'allarme il Presidente di Federlogistica - Conftrasporto, Luigi Merlo. "Secondo voci insistenti - afferma Merlo - i diversi studi progettuali prevederebbero un'altezza massima di 65 metri sul livello del mare, che, considerando l'altezza media delle grandi navi da crociera ma anche navi impegnate nel trasporto merci e container, impedirebbe il transito di molte unità navali che già oggi operano in Mediterraneo, costrette teoricamente, una volta costruito il ponte, a circumnavigare tutta la Sicilia anche solo per raggiungere Messina o Catania partendo da Napoli". Per Merlo "l'effetto muro potrebbe risultare ancora maggiore, se il transito delle navi sotto il ponte avvenisse con moto ondoso marcato, per non parlare di eventi atmosferici

diventati ormai consueti anche alle nostre latitudini e, infine, in considerazione del fenomeno in atto di innalzamento del livello del mare".

Dubbi e preoccupazione vengono dunque sollevati dal Presidente di Federlogistica – Conftrasporto che invita pertanto a fare attenzione ai piani progettuali per evitare errori di sorta. "Ci rendiamo perfettamente conto che un ponte piu' alto sul livello del mare comportera' una variazione sostanziale nelle rampe di accesso e quindi una penetrazione maggiore delle stesse sul territorio siciliano e calabrese, ma crediamo sia nostro dovere collaborare con il governo per progettare e realizzare un'opera che deve rappresentare una svolta anche per il sistema logistico nazionale; sistema che non puo' certo permettersi il lusso di erigere barriere sulle rotte piu' importanti del traffico marittimo. Ed e' questo il senso della nostra segnalazione preventiva", conclude Merlo.

L'episodo fa tornare alla mente la recente vicenda spagnola che ha visto la sottosegretaria ai trasporti Isabel Pardo de Vera e il capo dell'azienda ferroviaria Renfe, Isaias Taboas, costretti alle dimissioni per l'acquisto di 31 nuovi treni, destinati alle reti regionali, costati quasi 260 milioni di euro e risultati troppo grandi per passare nei tunnel delle Asturie e del Cantabria.